



Oggetto: Provincia di Pistoia - Conferenza Paesaggistica, ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con D.C.R. n. 37 del 27/03/2015 per l'esame della Conformazione, ai contenuti del PIT-PPR, della "Variante Generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale e di coordinamento della Provincia di Pistoia adottata con D.C.P. n. 8 del 23/03/2018 e approvato con D.C.P. n. 7 del 26/02/2019

3a Convocazione – 05/05/2020

Verbale della riunione

Il giorno 05/05/2020, in seduta operata per Conferenza Telematica a seguito dei provvedimenti normativi Regionali e Nazionali conseguenti all'emergenza Covid-19, sono convenuti e presenti i seguenti membri in rappresentanza degli organi competenti convocati:

- per la Regione Toscana, Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio:
Arch. Domenico Bartolo Scrascia, Dirigente del Settore, in qualità di Presidente della presente Conferenza, Arch. Cecilia Berengo P.O. del Settore e Arch. Anna Rotellini funzionario istruttore del Settore;
- per la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia Arch. Giuseppina Clausi, delegata con nota registrata al protocollo regionale con n° 0157232 del 30/04/2020

Alla riunione sono inoltre invitati e presenti:

per la Provincia di Pistoia:

Il responsabile del Procedimento, Dirigente dell'Area di Coordinamento per la Governance Territoriale di Area Vasta, Dott. Agr. Renato Ferretti, Arch. Francesca Simonetti, Dott.ssa Ilaria Bonnano, Servizio Pianificazione e Valorizzazione delle Risorse del Territorio e del Patrimonio Provinciale e Arch. Walter Tosi Ufficio SIT;

Premessa

la Provincia di Pistoia, con nota registrata al protocollo regionale n° 0433611 del 21/11/2019 ha richiesto l'indizione della presente Conferenza Paesaggistica inviando alcuni documenti integrativi in relazione alle richieste formulate dalla Conferenza durante la seconda seduta, tenutasi in data 10/04/2019 a seguito dell'approvazione del PTC avvenuta con DCP n° 7 del 26/02/2019;

successivamente, integrando la trasmissione di cui sopra, con nota registrata al protocollo regionale con n° 0442677 del 28/11/2019, la Provincia di Pistoia ha inviato il progetto definitivo "*Realizzazione di una nuova ferrovia bifune a va-e-vieni Doganaccia-Prato della Nevona*";

La Regione Toscana con nota n° 0074612 del 25/02/2020 ha convocato la presente seduta della Conferenza Paesaggistica per il PTC in oggetto;

la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia ha inviato il proprio parere di competenza con nota registrata al protocollo regionale con n° 0160552 del 04/05/2020;

la Conferenza inizia i lavori alle ore 15:00



il Presidente, Arch. Domenico Bartolo Scrascia, introduce i lavori e richiama le criticità evidenziate nelle precedenti sedute ed elenca gli elaborati integrativi trasmessi dalla Provincia e consistenti nei seguenti documenti:

- *Appendice - Aree Vocate*
- *Studio di Fattibilità Funivia Doganaccia*
- *Disciplina di Piano aggiornata*
- *Elaborato D - Relazione di Coerenza*

il Presidente invita la Competente Soprintendenza, rappresentata dall'Arch. Clausi, ad illustrare il proprio parere di competenza.

Alla luce delle criticità espresse dalla Soprintendenza, il dibattito della Conferenza chiarisce che:

nel documento *Appendice - Aree Vocate*, si esplicita in dettaglio la metodologia di individuazione del *Perimetro delle aree vocate al vivaismo* in scala 1:50.000 elaborato nell'ambito del PTC, ribadendo che il PTC *non individua nuove aree vocate*, ma riconosce le aree vocate all'attività vivaistica secondo i parametri previsti dalla legge 41/2012 che vengono così sintetizzati:

- la destinazione di attività vivaistica da almeno dieci anni (art. 3, c.1 della citata legge);
- una superficie contigua minima non inferiore a 80 ettari in base alle disposizioni delle norme di settore;

I rappresentanti della Provincia spiegano che l'individuazione del perimetro delle aree vocate avviene per approssimazione, suddividendo il territorio analizzato in celle di 1Kmq e ricomprendendo nel perimetro tutte quelle celle al cui interno vi sia una presenza del vivaio che occupa almeno il 15% su della superficie della cella, con l'esclusione degli insediamenti umani.

L'Arch. Rotellini, per la Regione, evidenzia che questo sistema di approssimazione si rivela estremamente efficace nelle aree di pianura afferenti al tracciato dell'A11, quasi completamente occupate da decenni dalla presenza dell'attività vivaistica, come possiamo facilmente rilevare dal confronto delle foto aeree storiche e dalla stessa cartografia dell'uso del Suolo del 2004 inserita nell'appendice menzionata.

Richiamati i contenuti e le criticità espresse nelle Schede d'Ambito 5 e 6, lo stesso sistema di approssimazione si rivela invece piuttosto critico per quelle porzioni di territorio dove l'attività vivaistica diventa più rarefatta e assume una connotazione *a macchie di leopardo*, e cioè nelle aree poste nella porzione a Sud del Torrente Stella, nell'area della Val di Nievole e nelle aree poste nelle porzioni Nord del perimetro individuato per l'area Pistoiese, dove sembra andare a ricomprendere ampie porzioni, attualmente destinate ad altre tipologie agricole e poste in continuità con elementi di valore eco sistemico quali le aree contigue del sistema padule di Fucecchio-Lago di Sibolla, quelle dei morfotipi collinari della IV invariante e con gli ecosistemi afferenti a questi ultimi e all'ecosistema dell'Ombrone.

Rispetto al sistema di individuazione delle aree, la Soprintendenza ne sottolinea la criticità come riportato nello stesso contributo allegato al presente verbale, in quanto, proprio a causa della metodologia utilizzata, che è sufficiente che nella cella di 1 Kmq ci sia la presenza di una percentuale di coltivazione vivaistica pari al 15% perché questa sia ricompresa tutta nel perimetro delle aree vocate.

La Conferenza richiama, come già evidenziato nei verbali delle precedenti sedute, il riferimento alla stessa LR 41/2012 e proprio regolamento attuativo, in base al quale occorre escludere dalla ricognizione del



perimetro delle aree vocate, non solo i Beni Paesaggistici come definiti dagli artt. 136 e 142 ma anche tutte le aree di valore paesaggistico presenti sul territorio.

Le aree di maggior valore paesaggistico, nella valutazione compiuta dalla Regione, potrebbero essere riferite alle zone lungo l'Ombrone, lungo il Torrente Stella e le aree pedecollinari per la funzione di connessione e corridoio che svolgono tra i sistemi di pianura e di collina.

La Soprintendenza precisa che il criterio di individuazione adottato contiene in modo implicito la possibilità di ampliamento, all'interno del perimetro, delle aree attualmente coltivate, ma la Disciplina di Piano non chiarisce come tale possibilità di ampliamento si rapporti con le criticità individuate dal PIT, risultando quindi in contrasto con conseguenti obiettivi e direttive.

Per quanto riguarda il Piano delle aree sciistiche e in particolar modo l'impianto di risalita della Doganaccia-Corno alle Scale, il documento trasmesso, redatto dall'Arch. Breschi, prende dettagliatamente in esame sia l'iter procedurale attraverso il quale sono stati formulate i contenuti del Piano delle Aree Sciistiche che i rapporti delle previsioni dell'intero Piano settoriale con gli elementi e la disciplina del PIT-PPR, con la presenza di vaste aree protette, nonché con gli SS.UU. dei Comuni di Abetone e Cutigliano, e conclude asserendo quanto segue:

- *In conclusione si ritiene che l'impianto di risalita Doganaccia-Corno alle Scale previsto dal Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate e dall'Accordo di Programma tra il Governo, Regione Toscana, Regione Emilia Romagna per il sostegno e la promozione congiunta degli impianti sciistici della montagna tosco emiliano romagnola (approvato con DGR 1127/2017), non sia precluso dalla normativa vigente, pur dovendo ovviamente attenersi alle prescrizioni che il peculiare contesto richiede.*

La Regione concorda con tale valutazione ricordando che comunque un eventuale progetto dovrà essere definito nel rispetto delle specifiche prescrizioni d'uso vigente in relazione ai Beni Paesaggistici interessati.

La Soprintendenza nel merito esprime che l'integrazione fornita anche sul Piano degli Impianti e Piste, non contiene i criteri paesaggistici necessari per consentire la verifica della conformità con gli obiettivi e le norme del Piano Paesaggistico, ritenendo che tutte le previsioni del Piano degli Impianti e Piste non sono valutabili. Il medesimo ragionamento, ribadisce che vale anche per le aree vivaistiche sia per le criticità metodologiche di individuazione delle aree come sopra espresso, e la mancanza di criteri paesaggistici per l'individuazione delle stesse, sia per la mancata esplicitazione della coerenza degli impliciti possibili ampliamenti con obiettivi e direttive espressi dal PIT.

La Provincia ribadisce che nella Disciplina (integrazione ultima) sono contenuti i riferimenti al PIT-PPR.

La Conferenza affronta altresì il tema del ruolo dello Strumento provinciale che non può avere contenuti paesaggistici propri in base alla Legge regionale ma può svolgere un'utile declinazione del quadro normativo contenuto nel PIT-PPR per gli Strumenti comunali; sono infatti questi ultimi che dovranno dare attuazione alle previsioni del PTCP.

La Soprintendenza rammenta altresì che la parte strategica del PTCP debba indicare le linee progettuali di assetto e sviluppo sostenibile del territorio, che include il patrimonio culturale (archeologia, architettura e paesaggio), alle quali si dovranno conformare gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Per tale parte strategica al PTCP è chiesto di indicare obiettivi, indirizzi e criteri da perseguire nelle trasformazioni e azioni consequenziali che incidono sul territorio, con particolare riguardo a quello rurale e a quello ricoperto da boschi.



Proprio rispetto a tale ruolo, con riferimento all'individuazione delle aree vocate al vivaismo, la Regione ritiene che il PTCP dovrebbe esplicitare meglio l'insieme dei criteri rivolti ai Comuni affinché nelle previsioni di tali aree vengano salvaguardati i valori paesaggistici presenti, il ruolo di corridoio ecologico di alcune aree e i paesaggi agricoli tradizionali, con particolare riferimento alle aree della Valdinievole.

Sebbene non approfonditi nel corso della Conferenza, vengono riportati in una nota in calce al presente verbale, i contenuti più significativi del PIT-PPR in relazione alle argomentazioni trattate con riferimento alle aree vocate al vivaismo.

Conclusioni

la Conferenza alla luce di quanto sopra esposto, ed in particolare per il permanere di alcuni nodi di criticità che necessitano di ulteriori approfondimenti, sospende i lavori, aggiornandoli alla data del **20 maggio alle ore 9.30**, nelle modalità di videoconferenza.

La Conferenza chiude i lavori della seduta alle ore 16:30

per la Regione Toscana

Arch. Domenico Bartolo Scrascia _____

per la Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Firenze le Province di Prato e Pistoia

Arch. Giuseppina Clausi _____

per le parti relative agli interventi della Provincia di Pistoia _____

Nota:

scheda Ambito 6 Disciplina d'Uso

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

[...]1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

scheda Ambito 6 – Indirizzi per le politiche

Nelle aree di pianura tra Firenze e Pistoia:

- *25. tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi*



fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi);

- *26. sostenere la salvaguardia e la riqualificazione, ove compromessa, della continuità tra le aree agricole e umide residue e il territorio interessato dal Progetto di Territorio – Parco Agricolo della Piana*
- *31. valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide:*
 - *riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini;*
 - *migliorando la gestione dei livelli idraulici;*
 - *controllando le specie aliene;*
 - *tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali;*
- *33. perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività di pulizia delle sponde;*
- *34. per l'attività vivaistica è necessario proseguire il percorso volto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando le interferenze con le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000 e garantendo la coerenza con il "Progetto di Territorio – Il Parco agricolo della Piana" per quanto riguarda il territorio della pianura pratese;*

scheda Ambito 5 Disciplina d'Uso

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Direttive correlate

- *[...] 2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale*
- *[...] promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residuali boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).*

scheda Ambito 5 – Indirizzi per le politiche

13. Al fine di tutelare i caratteri identitari e paesistici del territorio rurale della piana e preservare e migliorare i residuali livelli di permeabilità ecologica è necessario:

- *[...]per il settore del florovivaismo, proseguire il percorso rivolto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando di interferire con le direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000.*

16. Promuovere azioni volte a mantenere e riqualificare le direttrici di connettività ecologica, indicate nella carta della rete ecologica



Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

- *9. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:*
 - *soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;*
 - *soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.*